



a l'ombra de l'alzina  
a la sombra de la encina  
à l'ombre du chêne  
all'ombra della quercia  
Magdalena Aulina

15-01-2023

«**Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli**»  
(Matteo 5,3).

Beati, cioè “felici”, **i poveri in spirito**. Lo proclama Gesù. Può apparire un paradosso, al di fuori di ogni logica umana. Accostare povertà e felicità sembra fuori luogo sempre, ma soprattutto quando tante persone soffrono a causa della crisi economica, quando in tanti muoiono di fame e di sete.

Per comprendere il valore e il significato della prima beatitudine evangelica, bisogna innanzi tutto **guardare a Gesù**. Soltanto a lui. Lui ci dice: “Fatevi miei discepoli. Imparate da me, che sono mite e umile di cuore”. Gesù è la beatitudine. Prima di proclamare le beatitudini, egli le vive. E poiché le vive, le proclama.

Quello delle beatitudini cristiane è **un itinerario di perfezione**, in cui ciascuna beatitudine rappresenta una tappa indispensabile.

La perfezione è una meta verso cui tendere, a cui arrivare. È qualcosa di dinamico, come una montagna su cui salire.

A fondamento, c'è la **“povertà”**. **“Povertà nello spirito”**.

Povero è chi domanda aiuto, chi si umilia e implora. La “povertà in spirito”, indicata e proclamata da Gesù, è la condizione di chi non vuole essere schiavo delle cose di questo mondo, ma è pronto ad accogliere i beni che vengono da Dio.

Essere “poveri in spirito” non significa prima di tutto o soltanto povertà materiale. È **riconoscersi “poveri” davanti a Dio**.

**Magdalena ha tradotto la beatitudine evangelica** nella propria condotta di vita e l'ha insegnata. Era convinta che la identificazione con Gesù richiede il passaggio attraverso una vita di autentica povertà: nel distacco dalle cose di questo mondo, usandole per ciò che è necessario.

Magdalena Aulina è stata totalmente affidata alla Provvidenza divina, proprio perché viveva in profondità le beatitudini. Perché era “povera in spirito”.

In ogni “Casa Nostra”, e nel cuore di ogni discepola, Magdalena voleva che fossero “scolpite” queste parole: “Se l'Opera vive di fede nella Provvidenza, Dio la sosterrà per mezzo di mani generose”.

Magdalena seppe svuotarsi totalmente, per riempirsi degli stessi sentimenti di Gesù. Diceva: “Rinuncio non soltanto a ciò che è mio, ma anche a me stessa per essere totalmente tua”. La sua umiltà e il suo completo abbandono nella divina Provvidenza le fecero sperare tutto da Colui che tutto può. Le permisero di accogliere umilmente ciò che le veniva donato, e a sua volta di donare generosamente a chi aveva bisogno, spiritualmente e materialmente.

Della sua forte devozione alla Provvidenza e del suo abbandono totale è prova l'immagine che presiede la cappella della sua casa natale di Banyoles: il divino Bambino è totalmente abbandonato sul grembo di Maria, **Vergine della Provvidenza**.

L'abbandono totale e fiducioso è stato “il filo conduttore” della vita di Magdalena, espresso nel suo “**darsi - donarsi**” agli altri: “Darsi: non tanto o non solo per dare cose che spesso non avrete, ma per donare sorrisi, consolazioni, consigli, incoraggiamenti”.



